

CON NATASHA STEFANENKO UN SALOTTELLO "CITTÀ SENZA NOME" A VELLETRI Librisaa

Lunedì sera il Chiostro della Casa delle Culture edella Musica di Velletri ha accolto NatashaStefanenko per la terza data di "Velletri Libris", manifestazione organizzata dalla Fondazione De Cultura e dalla Mondadori Bookstore Velletri/Lariano/Genzano/Frascati/Cisterna. Indialogo con Daniele Dibennardo, l'attrice e scrittriceha presentato "Ritorno nella città senza nome"(Mondadori), un romanzo di ispirazione autobiografica.

La serata si è aperta, come di consueto, con ledegustazioni enogastronomiche gratuite. Massimo Morassut, in rappresentanza del CREA, hapresentato la cantina ospite della serata, Tenutalacoangeli di Genzano. Spazio, poi, all'area dedicataalla poesia, con il "Piccolo prologo in versi" curato daClaudio Leoni e Giulio Mazzali che ha vistoprotagonista la poesia di Claudio Leoni, Wis?awaSzymborska, Giovanni Raboni, Talil Sorek.

L'ospite più attesa è quindi salita sul palco perraccontare il suo romanzo. Un testo autobiografico, comesi diceva, ma lontano dall'essere una storiasemplice e banale. Ambientata negli anni 1991-1992, parteda una situazione sociale e culturalemolto particolare che la protagonista vive in primapersona e nel fiore della sua gioventù: "il mioscopo", ha precisato subito Natasha Stefanenko, "non era parlare dipolitica, ma raccontare che aria sirespirava e cosa ho vissuto io. Per 74 anni, inRussia, il governo è stata una sicurezza stagnante, con la nostra testa quest'affermazione potrebbesembrare una sofferenza, invece io non ricordosofferenza. Ricordo che se volevi studiare doveviapplicarti certamente e potevientrare in universitàgratuitamente, gli ospedali erano gratuiti, poi ilgoverno di seguiva. Tu studiavi ciòche volevi ma dopo l'università il governo ti mandava due annidove diceva lui. Ti dicevano di andare alavorare perquel periodo e poi avresti fatto ciò che volevi, ma sea 21 o 22 anni ti trasferivi moltoverosimilmente poinon ti spostavi più e il governo così distribuiva icervelli in tutto il territorio sovietico". Un passaggio l'autrice l'ha riservato anche alle diverse provenienze geografiche di quella che era laRussia: "noi eravamo tutti misti, il mio cognome finisce per -nko ed è tipicamente ucraino. Io credo che imiei antenati fossero ucraini, mio papà era bielorusso e mia madre russa, e io mi sento russa. Per noiperò, non vi era differenza. Le differenze sono iniziate nel 1991, ma il popolo non era contento perchéprima ci sentivamo uniti".



Non c'è molta invenzione nel romanzo, anzi: "l'85% di quanto ho scritto", ha dichiarato l'autrice, "corrisponde a verità. Poi ho applicato un po' di fantasia, anche perché l'autobiografia mi sembra troppo celebrativa, ma anche i personaggi sono veri: Alex, ad esempio, esisteva e apparteneva alla malavita". Alex è uno dei grandi amori della protagonista, affiliato ad un'organizzazione criminale. Questo creerà non pochi problemi, prima del definitivo addio. Un altro giallo che attanaglia la città senza nome – un enorme agglomerato abitativo circondato da filo spinato e assente sulle cartine geografiche, dove la protagonista vive – è la scomparsa di suo padre, un fil rouge che dura lungo tutto il romanzo. Non mancano le altre figure familiari, come la nonna, "un angelo custode che mi arriva nei sogni e a cui devo tanto perché nonostante abbia sofferto moltissimo emanava amore e pazienza incredibile e sapeva perdonare anche le persone che le hanno fatto atroci cattiverie".

La fine dell'URSS ha determinato un cambio di abitudini radicale nella popolazione, e se ne descrivono gli effetti: "per i più giovani è stato più facile. Quando è caduta l'URSS ci hanno detto 'fate ciò che volete, siete liberi' ma non sapevamo muoverci perché lo Stato non ti faceva volare, prima, ma neanchecadere a terra. Nella generazione dei miei genitori c'è nostalgia dei tempi andati, tutti volevano uncomunismo che forse non è mai arrivato. Non sapevamo cosa volessero dire le tasse oppure cosasignificasse finire la scuola e non avere lavoro". Tra storia e vicenda biografica, la narrazione scorreveloce e risulta molto interessante perché a presentarla è un punto di vista interno che ha saputointerpretare, vivendoli, momenti storici cruciali per tutto il mondo.

Tante le domande del pubblico e le foto-ricordo per concludere la terza data di "Velletri Libris". Il Festival

